



«Pace a voi!»

I vangeli testimoniano che il saluto di Cristo risorto è: *Pace a voi!*.

Un saluto che anche quest'anno sfida credenti e non credenti, in un mondo che sembra sempre più sprofondare nella violenza, nella guerra e nel disconoscimento di ogni fraternità fra uomini e donne, tra culture diverse, soprattutto tra bene comune e di tutti e interessi inconfessabili che sono alla base di ogni sorta di malvagità, tanto che viene da domandarci: ha sempre valore il saluto di Cristo risorto, oppure l'augurio di pace è soltanto un modo di dire, irreal e inefficace?

È la seconda Pasqua che stiamo vivendo in uno scenario internazionale di distruzione e di morte: da una parte bombe e minacce sempre più ricorrenti di ricorso ad armi di distruzione di massa; da altre parti la distruzione di ogni umana dignità che costringe popolazioni intere ad emigrare a causa della fame e di guerre combattute senza mai essere state dichiarate; da altre parti costruzione di muri e rifiuto di accoglienza per chi cerca un minimo di speranza in luoghi meno infettati dalla violenza e dalla sopraffazione; da altre parti ancora, il ricorso sistematico all'imbroglio e alla corruzione impediscono soprattutto ai giovani e alle persone più fragili di costruirsi un futuro di serenità. È ovvio che venga da chiederci: perché tutto questo? Perché questa crescita esponenziale di una barbarie che pensavamo sepolta per sempre? Perché il sempre più massiccio arroccamento su interessi corporativi che calpestano quel senso di umanità che dovrebbe affratellare uomini e donne di ogni condizione, lingua, popolo e nazione? Non è che tutto questo accade perché si sta perdendo o si è già persa la consapevolezza dell'origine comune di ogni essere umano? Non si sta forse perdendo anche il rispetto per la persona perché l'unica «verità» accettata dalla cultura odierna è quella dell'individualismo esasperato che sfocia immancabilmente nell'egoismo più becero in nome delle libertà individuali? O detto in altre parole: l'esasperazione dell'io non ci ha forse condotto alla cancellazione del noi?

Gesù risorto, apparendo agli apostoli ha spesso ripetuto: «Pace a voi!». Non si tratta forse di rimettere al centro della attenzione personale e comunitaria questo «noi» così tanto maltrattato solo per dare unica cittadinanza all'io individuale ed egoista?

È esperienza quotidiana quella di una contrapposizione crescente fino a diventare esecrazione violenta nei confronti di chi cerca di affermare come valore comune irrinunciabile la dignità di ogni persona in tutte le fasi della vita, dal concepimento fino alla morte naturale, così come il valore della famiglia che ha il suo nucleo generativo nell'amore tra un uomo e una donna, quasi che l'affermazione di questi valori sia una forma di limitazione della libertà di ciascuno. Quando questo accade è perché ci si dimentica che la libertà vera non è mai la possibilità di fare tutto ciò che si vuole o si desidera, ma essa stessa ha bisogno di limiti e punti di riferimento per cui la «libertà» di uno non diventi mai «schiavitù» per un altro o negazione del bene comune.

Soprattutto ci si dimentica che il vero bene personale e comunitario non è mai separabile dalla responsabilità personale e sociale e che senza il sacrificio e la gratuità del dono di sé stessi, non è mai possibile costruire una società a vera dimensione umana.

La Pasqua ci richiama a tutto questo e ci dice chiaramente che se la croce è una dimensione necessaria che riguarda tutti, essa, con il suo peso di sacrificio e di sofferenza, non è mai una «maledizione», quando l'amore e il dono di sé nella gratuità le danno significato ed efficacia di salvezza.

L'appello è dunque ad aprirci all'accoglienza e all'amore fraterno verso tutti; a considerare ogni persona come un «altro noi stesso» da abbracciare nella fraternità e se necessario anche nel perdono; a saper riconoscere in ogni persona la presenza stessa di Gesù crocifisso e risorto che non soltanto ci augura, bensì ci dona efficacemente la sua pace che è ben diversa da quella che il mondo propone o molto più spesso impone addirittura con la violenza.

Invito tutti ad accogliere la pace di Cristo come dono pasquale: essa offre sempre l'esperienza della serenità e dell'amore vero che solo è capace di farci crescere nella speranza.

Su tutti e su ciascuno invoco la benedizione del Cristo crocifisso e risorto.

+ **Giovanni Paolo Benotto**
arcivescovo

ALL'INTERNO

persone **DOWN**



La vita fuori da casa

Maria Rita Battaglia a pagina III

ALL'INTERNO

l'INIZIATIVA



A Pisa il Cammino di S. Michele

Luigi Puccini a pagina II

l'AGENDA



In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 9 aprile 2023 ore 9: S. Messa in Carcere; ore 11: Pontificale di Pasqua in Cattedrale.
Martedì 11 aprile ore 9,15: udienze.
Giovedì 13 aprile ore 9,30: riunione del Consiglio Presbiterale.
Venerdì 14 aprile ore 9,15: udienze.
Sabato 15 aprile ore 19: Cresime per giovani adulti in San Frediano (Pisa).
Domenica 16 aprile ore 10,30: Cresime a Riparbella; ore 18: Cresime per giovani adulti a Cascina.
Lunedì 17 aprile ore 10,30: S. Messa nella RSA di Via Avanzi a Pisa.
Martedì 18 aprile ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 15: atto notarile a Pisa; ore 21,15: Cresime per giovani adulti a S. Sisto in Pisa.
Mercoledì 19 aprile ore 19,30: Lectio per i Giovani in Seminario.
Giovedì 20 aprile ore 16: incontro con l'Associazione persone Down a Pisa.
Venerdì 21 aprile ore 9,15: udienze; ore 18: riunione del Consiglio Pastorale diocesano.
Sabato 22 aprile ore 18: Cresime a San Benedetto a Settimo.
Domenica 23 aprile 2023 ore 11: Cresime a Badia; ore 18: Cresime a Riglione.

Pisa

La Resurrezione nell'arte cristiana, incontro a Pisanova

L'unità pastorale di San Michele-Sacra Famiglia invita tutti - il prossimo mercoledì 12 aprile alle ore 21.15 nell'oratorio della chiesa della Sacra Famiglia (a Pisa in via Pistolesi 2) ad un incontro con il professor **Marco Collareta**, storico dell'arte. Tema dell'incontro: «La Resurrezione nell'arte cristiana». Collareta presenterà ed illustrerà una serie di opere d'arte a tema.

Pisa

Il «Monastero invisibile» del mese di aprile

È in distribuzione lo schema di preghiera del «Monastero invisibile» per il mese di aprile. In questo mese siamo chiamati ad «offrire la nostra preghiera e le nostre azioni al Signore per i nostri fratelli presbiteri. Padre nostro che sei nei cieli, che per la tua gloria e la nostra salvezza hai costituito il Cristo tuo Figlio sommo ed eterno sacerdote alla maniera di Melchisedech, concedi alla tua Chiesa, grazie alla funzione sacra dei tuoi presbiteri, di sperimentare nella partecipazione al sacrificio eucaristico la forza redentrice della croce e della resurrezione e di donare la vita al servizio tuo nei fratelli».

vocabolario ECUMENICO

Filioque (III)

Nel secolo scorso contatti più frequenti e intensi fra Oriente e Occidente spinsero le parti ad un ripensamento dell'intera questione del *Filioque* e il problema è tornato ad essere rilevante a livello ecumenico. Diverse chiese occidentali hanno preso seriamente in considerazione la possibilità di una soppressione del *Filioque*. Per gli ortodossi il cambiamento dell'espressione del Credo niceno da parte di una qualunque autorità diversa da quella di un Concilio ecumenico è non solo canonicamente illegittimo ma costituisce una vera e propria offesa alla comunità cristiana. La difficoltà a capire se con questo termine si intenda o no una teologia dogmatica leggermente diversa, sta nel fatto che già dal V secolo, quando la Chiesa non era ancora divisa, la riflessione trinitaria in Oriente e in Occidente era sottilmente ma significativamente diversa. Nei secoli si è cercato di proporre soluzioni alternative con espressioni come «dal Padre attraverso il Figlio» oppure «che procede dal Padre e risplende nel Figlio», strade comunque non perfette e ancora molto discusse.

a cura di Silvia Nannipieri

chi ben COMINCIA

«Il cuore a tavola» con Confcommercio

Un pranzo di solidarietà cucinato per alcune persone meno fortunate che vivono a Pisa e che non possono permettersi un pasto caldo tutti i giorni. Si chiama «Il Cuore a Tavola» l'iniziativa solidale organizzata dalla Confcommercio di Pisa insieme a Caritas e con il patrocinio del Comune di Pisa, in collaborazione con Sib, GrosMarket, Glou Glou e Panificio Borrelli. Cento persone si sono sedute a tavola nel salone della Borsa Merci della sede di Pisa della Camera di Commercio della Toscana Nord Ovest, allestito per l'occasione come un ristorante. Commensali serviti in *guanti bianchi* da diversi politici - di diverso colore - e da rappresentanti di Confcommercio, che hanno portato a tavola un vero e proprio menù di Pasqua, dall'antipasto fino al dolce, frutta compresa e con tanto di *lunh box* da asporto. «Abbiamo imparato tantissimo da questo incontro» il commento del presidente di Confcommercio **Stefano Maestri Accesi**, soddisfatto per il felice esito dell'iniziativa, ma al contempo tristemente sorpreso nel vedere così tante persone in difficoltà, per un giorno servite in *guanti bianchi*.

Andrea Bernardini

● L'INIZIATIVA L'affascinante itinerario da Skellig Michael (Irlanda) a Haifa (Israele)

Pisa tappa del Cammino di San Michele

DI LUIGI PUCCINI

Farà tappa per la prima volta a Pisa - il prossimo 22 aprile - il *Cammino di San Michele*, un percorso di quasi 5000 km che collegano **Skellig Michael** in Irlanda a Haifa, in Israele, dove si trova il santuario «Stella Maris» dedicato a San Michele. L'iniziativa è stata presentata nei giorni scorsi nella sala delle Baleari di Palazzo Gambacorti. Il *cammino* trova ispirazione nel racconto biblico dell'Apocalisse (12, 7-8): *Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.* Racconto biblico che si trasformò in leggenda popolare narrando di una linea che unisce sette luoghi impervi fino al Monte Carmelo in Palestina, in perfetto allineamento con il tramonto del sole il giorno del solstizio d'estate: luoghi «esito» del colpo di spada con cui San Michele avrebbe rispedito il diavolo all'inferno e della scelta di costruire sette santuari a *presidio del bene* perché quel diavolo non tornasse.

Si tratta - ha ricostruito l'assessore comunale **Paolo Pesciattini** «di una linea di percorso simbolica e archetipica di contrasto al male in tutte le sue forme: fisiche e spirituali».

A Pisa si trovano molteplici riferimenti alla *sacra linea* che i «camminanti» potranno scoprire ed approfondire: in piazza Duomo e girando intorno al Battistero, ad esempio, potranno apprezzare, sul lato nord, ben quattro statue di San Michele. In centro città, sulla facciata della chiesa di San Frediano potranno leggere una invocazione al Santo scritta in caratteri longobardi. E poi la chiesa di San Michele in Borgo (di origine longobarda) da cui, seguendo i lungarni, i camminanti raggiungeranno la chiesa di San Michele degli Scalzi con il caratteristico campanile pendente. Sarà questa la tappa pisana del percorso della giornata «pisana». I pellegrini saranno accolti, in particolare, dal Comitato delle Piogge coordinato dall'infaticabile **Antonio Schena** e che da mesi sta lavorando a questo progetto. Un percorso assai complesso che si è concretizzato grazie al coinvolgimento delle associazioni, delle pro loco, dei comuni di San Giuliano Terme, Pisa, Calci, Cascina, Crespina-Lorenzana, Casciana Terme-Lari, Terricciola, Lajatico, Montecatini Val di Cecina, Volterra, Pomarance e Castelnuovo Val di Cecina. Il Cammino di San Michele - che Palazzo Gambacorti ha assicurato di voler «adottare» - darà i suoi frutti. La vice sindaca e assessora



la SCHEDA

Pisa

Le tappe del tratto pisano

Il tratto pisano del Cammino di San Michele sarà «inaugurato» dai camminanti a partire dal 22 aprile e sarà completato in sei tappe prima di passare in altre province. Tra i pellegrini, anche **Matteo Gambero** malato di sclerosi multipla, immobilizzato sulla sua *joelette*. Matteo è stato il primo pellegrino sul Cammino di San Michele nel 2022 grazie al suo gruppo di amici che lo hanno sostenuto: la Sacra «riscoperta» è accessibile anche ai disabili e infatti «vorremmo allargare l'invito a venire con noi anche ad altri disabili» dice **Vannucci**. Ma chiunque può aggregarsi e camminare lungo la «michaelica»: a quanti lo faranno sarà consegnato un attestato di partecipazione. La prima tappa pisana sarà dalla chiesa di San Michele nel centro di Lucca alla chiesa di San Michele degli Scalzi a Pisa; da qui passando per Calci, Caprona e S. Casciano i pellegrini arriveranno a Crespina; nella terza tappa: Sant'Ermo, Casciana, Terricciola, Lajatico; da Orciatico i pellegrini arriveranno a Montecatini Val di Cecina attraverso la Rocca di Pietracassa; il giorno dopo da Volterra a Pomarance. Infine, dalla valle del Diavolo all'Eremo di S. Michele alle Formiche, Larderello e Castelnuovo Val di Cecina dove si concluderà il tratto pisano.



al turismo di Crespina-Lorenzana, **Simona Sopranzi**, ad esempio, spiega come stia «lavorando a questo e al cammino dell'Etruria che ci consente di raccogliere finanziamenti per restaurare gli affreschi attribuiti al Tempesti della chiesa di San Michele e di recuperare il vecchio teatro ad essa collegato». Da **Federico Eligi**, intervenuto in rappresentanza della Regione Toscana, l'invito ad associazioni ed istituzioni di fare rete per il raggiungimento della valorizzazione del territorio. Dopo la presentazione dell'itinerario, qualcuno - che si è sentito escluso - ha voluto esplicitarlo pubblicamente: dagli organizzatori l'impegno a trovare una soluzione perché la sacra linea non ... dimentichi nessuno. *Testimonial* d'eccezione alla presentazione del Cammino, il giornalista **Sandro Vannucci**, presidente del comitato promotore di «San Michele Cammino di Cammini» che ha ricordato come, fino al recente passato, il percorso si *fermava* alle soglie del nostro territorio, per riprendere più a sud. Ecco, dunque, colmato questo gap.

Vannucci è anche vicepresidente del *Réseau Européen des Sites et des Chemins de Saint Michel* che raccoglie siti micalici francesi spagnoli e italiani con cui sta realizzando il percorso da Mont Saint Michel in Normandia a Monte Sant'Angelo sul Gargano in via di riconoscimento come *Cultural Routes of the Council of Europe*. L'attenzione dell'Europa per queste iniziative permanenti è legata alla consapevolezza che le vie dei pellegrinaggi, percorse nei secoli da milioni di persone, sono le vie maestre lungo le quali si è andato formando il tessuto della cultura europea. Nelle loro continue sovrapposizioni ed intrecci, furono la *trama* e l'*ordito* dell'Europa. *Trama*, perché effettivamente si tratta di vie che attraversano tutti i territori europei. *Ordito*, perché sono intrise della spiritualità, della cultura e delle lingue di tutti coloro che nei secoli le hanno percorse, perché sono tesoro di memorie, di preghiere, di incontri e di sogni. Fondamentale infatti è il cammino, e non solo la meta: è la strada stessa il senso del pellegrinaggio, come ci insegnano gli antichi pellegrini.

Persone down, la vita oltre le mura della casa di origine raccontata in due docu-film

DI MARIA RITA BATTAGLIA

«**F**ermati, attimo, perché sei bello», scriveva Goethe. Non è facile lasciarli andare, quando crescono, i figli. Eppure le voci dei genitori di persone con sindrome di down, interpellate sui progetti di autonomia dei figli, sono tutte concordi su un punto: l'autodeterminazione, quando, superato ogni ostacolo, diventa scelta libera e responsabile di vita, promessa e premessa di futuro.

Action cam o videocamera professionale in spalla, le ragazze e ragazzi della sezione di Pisa dell'Associazione italiana persone down, presieduta da Michael Schinella, si sono raccontati. Attraverso la realizzazione di due docufilm «partecipativi», *Scaccia paura* e *Una settimana al mese*, ci hanno dato il permesso di entrare nelle loro case.

Appartamenti a Pisa dove alcuni, nel corso di due anni, sperimentano con gradualità percorsi di autonomia di impegno crescente, inevitabilmente disseminati di piccole insidie, occasioni per conquiste in proporzione, e dove altri abitano in pianta stabile: quelle che condividono con il pubblico sono giornate come tante, fatte di lavoro, incombenze domestiche e momenti di svago. Insieme, sempre un passo indietro, ci sono loro, i volontari dell'Aipd; giovani e giovanissimi che ogni giorno ne accompagnano altri a costruire il futuro.

Sono due le realtà, e diverse le situazioni abitative, dove i protagonisti di queste storie, narrate con garbo dai registi **Ella Pugliese e da Stefano Cioni**, fanno training di vita indipendente o, superata questa fase, vivono il progetto residenziale realizzato; alle loro voci si alternano quelle dei familiari che raccontano il loro, di punto di vista, sul percorso di emancipazione dei figli. Nella *Casa di Alberto e Giuliana* a Mezzana, con giardino e vasto orto sociale, di cui *Vita Nova* ha raccontato la storia, e a *Casa nostra*, un appartamento in centro, sopra la sede Aipd, Marta, Letizia, Michele, Claudia, Irene e Andrea si preparano al cambiamento; Andrea, Claudia, Marco e Lorenzo, invece, vivono stabilmente la loro routine domestica a *Casa futuro*: descrivono la loro giornata,



Da 35 anni al servizio delle persone down e delle famiglie

La sezione di Pisa dell'Associazione italiana persone down - Aipd - è presieduta da **Michael Schinella** e ad occuparsene è il coordinatore provinciale **Mattia Benassi**. Ente del terzo settore di promozione sociale con più di 50 sezioni in tutta Italia, l'Aipd è nata nel 1988 per volontà delle famiglie di bambini con sindrome di down per tutelarne i diritti e la piena espressione del potenziale. Con progetti formativi che iniziano dall'infanzia e attività di training di vita indipendente, favorisce la scelta di vita autonoma rispetto alla famiglia d'origine. Prospetta inoltre esperienze di volontariato dalla valenza socio-terapeutica, propedeutici a percorsi

di inserimento lavorativo. I progetti che da più di trent'anni Aipd realizza nell'ambito dell'educazione all'autodeterminazione, all'autonomia e all'inclusione, sono orientati inoltre a sensibilizzare il contesto sociale nel cui tessuto le persone con disabilità intellettiva si integrano nel realizzare il loro progetto di vita indipendente; dopo il percorso di training l'emergenza abitativa diventa quindi snodo cruciale del progetto: non è così facile, a volte, intercettare la disponibilità di proprietari di case in affitto.

I progetti di Aipd sono finanziati, tra gli altri, da Comune di Pisa, Regione Toscana e Società della salute e possono essere sostenuti mediante collaborazioni con soggetti produttivi e associazioni e da privati.

Maria Rita Battaglia

confidano sentimenti e speranze connesse alla nuova vita, dialogano e vivono l'amicizia e l'amore. «Difficile ma non impossibile» è il messaggio in sovrainpressione. L'autodeterminazione è dunque il principio ispiratore del progetto: nasce dall'ascolto dei sogni e della volontà dei ragazzi; si realizza mediante un percorso di appropriazione di competenze da esercitare nell'ambiente abitativo e fuori casa, districandosi tra supermercati e luoghi pubblici, e si concretizza nella decisione di spiccare il volo rispetto al nucleo familiare d'origine. È un duplice

sogno, a realizzarsi: quello dei protagonisti del percorso e quello dei genitori - ma anche di fratelli e sorelle - che, pur nella commozione del distacco, gioiscono vedendo prendere corpo a poco a poco il progetto di vita autonomo dei figli. I progetti dell'Aipd sono la risposta a una domanda precisa, quella dei genitori che da sempre si chiedono quale sia il futuro dei figli «dopo di loro». Un dopo che già adesso, già durante, è visibile: a dispetto della solitudine esistenziale e della marginalizzazione culturale a cui sembra destinata la famiglia,

l'Aipd ne condivide presente e futuro, che i familiari possono vedere, qui e ora, nei progetti di vita in corso d'opera, frutto dell'impegno comune di tutti i soggetti coinvolti: «Se una persona sogna da sola, il sogno rimane un sogno. Ma se molte persone sognano la stessa cosa, il sogno diventa realtà», è il motto di dom Hélder Câmara fatto proprio dall'associazione. Un sogno che senza la solidarietà di una rete di famiglie, volontari e sostenitori come quella a cui nel tempo ha dato vita l'Aipd, sarebbe forse rimasto nel cassetto.

L'INIZIATIVA

Pontedera, un presepe pasquale alla chiesa dei Cappuccini



Sopra, la chiesa dei Cappuccini a Pontedera. A lato il gruppo dei presepepisti



Un presepe pasquale, con la ricostruzione delle ambientazioni attraversate dalla presenza di Gesù Cristo fino alla sua sepoltura e alla sua resurrezione: è stato allestito, nei giorni scorsi, nella chiesa dei Cappuccini a Pontedera. Un modo molto coinvolgente per condividere l'attesa e la festa della Pasqua, con le immagini dell'ultima cena e del percorso di Gesù fino al Calvario, ma soprattutto con l'apertura del suo sepolcro al centro della scena. La cura dei particolari delle costruzioni, delle luci e dell'ambientazione avvicina i visitatori alla preghiera e a vivere la Chiesa come incontro con Dio e con i fratelli. Si tratta di un'opera davvero impegnativa e importante ideata e realizzata da un gruppo di giovani e adulti proprio affiatato: **Marco Baldereschi, Stefano Vespi, Matteo Arzilli, Flavio Nencini, Gennaro Pesacane, Avio Arzilli e Andrea Baldini**.

Il presepe resterà esposto per tutto il mese di aprile e le offerte saranno destinate al Centro di ascolto Caritas di Pontedera.

block NOTES

Lucca

Festa degli incontri dell'Azione cattolica

Festa degli incontri dell'Azione cattolica in trasferta al seminario di Luca i prossimi sabato 15 e domenica 16 aprile. I ragazzi della quarta elementare alla terza media staranno insieme un giorno intero, dalle 16.30 del sabato alle Messa delle 16.30 della domenica. I più piccoli li raggiungeranno alle 9 di domenica mattina. Per gli adulti il ritrovo alle ore 10.30. Dopo pranzo incontro con il professor Andrea Tomasi sul tema: «Interconnessi: cellulari e social. Sì, ma quando?». Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi agli educatori e agli animatori parrocchiali.

Pisa

Uno sportello sociale nella sede del Cif

Uno «sportello sociale» per offrire prime informazioni su buste paga, malattia, contratti, disoccupazione, fisco, assegno unico. Sorge nella sede del Centro italiano femminile, a Pisa in via Fiorentina 225/a, molto frequentata, ad esempio, da stranieri che qui seguono corsi di italiano e di cucito. Il servizio gratuito di orientamento sarà garantito dagli esperti della Cisl, che garantiranno la loro presenza ogni secondo martedì del mese dalle ore 16. Il prossimo martedì 14 aprile alle ore 16 l'inaugurazione del servizio. Per richiedere un appuntamento scrivere a cifcompisa@gmail.com o telefonare al 366.2423297.

Seravezza

Addio al dottor Francesco Gaspa

La morte del dottor **Francesco Gaspa**, a 87 anni di età, ha suscitato un universale cordoglio in Versilia e soprattutto a Seravezza e a Forte dei Marmi. In quest'ultimo, a Vittoria Apuana, presso la casa di cura San Camillo, il dottor Gaspa ha svolto per decenni ed egregiamente la professione medica che lo aveva visto in precedenza in servizio presso l'ospedale «Campana» di Seravezza. Ed è nel comune di Seravezza che, in una villa nella frazione di Ripa presso la Foccola, ha trascorso la maggior parte della sua vita per qualche tempo con la prima moglie, dottoressa Giovanna, deceduta prematuramente, da cui ebbe i figli Giovanni e Cristina, e poi per lunghi e felici anni con Elena Casigliani da cui nacque Paolo. Il dottore e la signora Elena erano inseparabili, nella vita privata come in quella sociale dove sono stati ambedue attivi nella politica e nel volontariato. Non mancavano una messa né una funzione seduti vicini nella chiesa di Sant'Antonio, a pochi passi da casa ed era difficile, quasi impossibile, immaginare di incontrare Elena senza il dottore. L'impegno politico vide il dottore impegnato nelle file della Dc come amministratore e in particolare nella associazione intercomunale e nella lotta per la difesa degli ospedali, mentre la signora Elena fu assessora al sociale. Il sindaco Alessandrini Lorenzo ricorda di lui la capacità di tenere rapporti e relazioni pubbliche, il modo garbato e cordiale con cui si esprimeva e l'indubitabile carisma personale. E tutti hanno un motivo di riconoscenza da riferire al suo operato professionale, politico e personale da quel cristiano convinto che era e sarà in eterno.

Anna Guidi

diario SACRO

21 aprile 1946

I reduci dalla Russia

Su Vita Nova, che è sempre di due sole pagine, l'articolo di fondo si intitola «Resurrexit!». Nel medesimo numero anche un pezzo su «I reduci dalla Russia» dove si riferiscono le proteste contro «i comunisti nostrani» che non credono alle testimonianze dei rimpatriati sulla realtà russa e dove si racconta fra quali indicibili stenti e tribolazioni siano morti i prigionieri. Il 16 dicembre 1942 l'Armir aveva subito una delle più gravi sconfitte dell'esercito italiano durante la seconda guerra mondiale: 640.000 soldati vennero fatti prigionieri dai russi e costretti a raggiungere a piedi nella neve i campi, chi non riusciva a rimanere al passo veniva ucciso. Tra il 1945 e il 1946 torneranno in Italia all'incirca soltanto in 10.000. La campagna del fronte orientale, che si rivelò una carneficina, è ancor oggi ricordata per le sofferenze dei soldati costretti ad affrontare il gelo senza l'equipaggiamento richiesto dalle circostanze e a corto di munizioni.

Mario Rigoni Stern, alpino sopravvissuto alla ritirata, autore de *Il sergente nella neve*, scrisse: *Ho ancora nel naso l'odore che faceva il grasso sul fucile mitragliatore arroventato. Ho ancora nelle orecchie e sin dentro il cervello il rumore della neve che crochiava sotto le scarpe, gli sternuti e i colpi di tosse delle vedette russe, il suono delle erbe secche battute dal vento sulle rive del Don.* Nell'immediato dopoguerra l'interrogativo in merito ai prigionieri era se i mancanti fossero ancora tenuti in prigionia oppure se, con il termine «dispersi» si dovesse intendere che erano deceduti. L'Unione Sovietica si rifiutò di inviare le liste e di servirsi come tramite della Croce Rossa sia per quanto riguardava i propri prigionieri che gli altrui. Soltanto con la fine della guerra fredda e l'avvio della nuova politica estera è stato possibile nel 1992 stringere un accordo che ha permesso di venire in possesso dei tabulati con i nominativi degli italiani catturati e morti in prigionia. Negli elenchi non figurano né i morti durante le marce né quelli sui treni. Nell'articolo su «Vita Nova» riecheggia la polemica per la mancanza di notizie, da imputare ad un regime che aveva fallito non soltanto in questo ma anche nel basso tenore di vita in cui era costretta la popolazione. L'elemento più forte è comunque quello delle privazioni, umiliazioni e sofferenze inflitte ai prigionieri al punto da portare la maggior parte di essi alla morte. Nel numero successivo, l'ultimo del mese di aprile, Vita Nova pubblica un articolo dedicato all'invito rivolto dal Papa alla Gioventù Cattolica Italiana per esortarla ad impegnare tutte le sue energie contro l'avversario che «dirige oggidi il suo assalto, aperto o subdolo». È l'oggetto dell'assalto non è più, come ordinariamente in passato, l'uno o l'altro punto particolare di dottrina o di disciplina, bensì tutto l'insieme della fede e della morale cristiana fino alle loro ultime conseguenze. Si tratta, in altri termini, di un assalto totale; di un pieno sì o di un pieno no. In tale condizione di cose il vero cattolico deve rimanere tanto più fermo e saldo sul terreno della sua fede e dimostrare coi fatti. Nel calore della lotta un cristianesimo meramente esteriore e di pura forma si fonde come cera al sole. È dunque un ufficio urgentissimo dell'Azione cattolica in questi critici momenti di difendere e di inculcare chiaramente e profondamente nelle menti degli uomini la dottrina della Chiesa e di adoperarsi con ogni zelo per ricondurre coloro, che vivono fuori della pratica religiosa, a Dio, alla preghiera, alla fede in Cristo, alla frequenza dei Sacramenti, al cuore della Chiesa affinché seguano i suoi insegnamenti e i suoi precetti.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● INTERVISTA Parla Mauro Bonaiuti, docente di «Economia solidale e sostenibilità» a Torino

Elogio della decrescita

DI ELENA BERTOLI

«È impossibile una crescita illimitata su un pianeta finito». Ne è convinto **Mauro Bonaiuti**, sessant'anni, docente di «Economia solidale e sostenibilità» all'Università di Torino. Mauro è stato fra i fondatori (ed è l'attuale presidente) dell'Associazione per la decrescita. Allievo di **Serge Latouche**, è lo studioso e attivista italiano che, già nei primi anni Duemila, ha portato in Italia il pensiero della decrescita. Dopo aver tenuto un incontro molto partecipato a Lucca la sera del 24 marzo, nell'ambito del percorso *I dialoghi della decrescita*, Mauro Bonaiuti ha pernottato a Barga e la mattina successiva, dopo una passeggiata per le vie del centro storico e una visita al Duomo, ci ha rilasciato questa intervista.

Da dove nasce l'idea e la parola stessa della decrescita? Quali sono le sue radici?

«L'espressione *decrescita* è stata usata per la prima volta nel febbraio del 2002 come uno slogan provocatorio, una *parola bomba* per rompere il consenso rassegnato all'ideologia dello sviluppo sostenibile», come scrive Latouche nella prefazione alla nuova edizione del mio ultimo lavoro *La grande transizione. Il declino della civiltà industriale e la risposta della decrescita*, che uscirà a maggio per Bollati Boringhieri. È importante ricordare che, oltre alla critica socio-antropologica allo sviluppo, portata avanti da un piccolo gruppo attorno ad **Ivan Illich**, l'altra radice importante della decrescita proviene dalla critica ecologica».

Cosa si intende per critica ecologica?

«Negli anni Settanta è sorta una forte consapevolezza sul tema dei limiti alla crescita. Basti pensare allo studio del Club di Roma e soprattutto ai lavori di Georgescu-Roegen che avevano anticipato l'inevitabile natura entropica, dissipativa, dei processi di produzione e consumo. Un processo irreversibile che ci avrebbe portato a superare i limiti della biosfera, cosa che puntualmente è accaduta. Per quanto riguarda l'Italia, ad esempio, non sbaglia chi sostiene che oggi per rientrare entro i limiti biofisici avremmo bisogno di ridurre i consumi di circa il 70%. Come dice anche Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, una «certa decrescita» è dunque inevitabile. Parlare ancora di crescita verde e di sviluppo



Il professor Mauro Bonaiuti

sostenibile è assurdo e non fa che alimentare una tragica illusione». **Si può dunque dire che decrescita significa sostanzialmente riduzione del PIL e dei consumi?**

«No, la decrescita non è banalmente la riduzione dei consumi ma è un vero e proprio cambio di paradigma, è un progetto di società alternativa, basata su valori diversi (condivisione, sobrietà, giustizia, autonomia) da quelli oggi dominanti. Per screditare il progetto della decrescita i media lo presentano come sinonimo di riduzione, scarsità, ritorno alle candele ecc., ma questo fa parte dello scontro ideologico, della necessità di delegittimare ogni alternativa che ogni sistema sociale porta con sé. Altra cosa, invece, è saper riconoscere il declino di tempo lungo in cui le società capitalistiche sono immerse da ormai più di cinquant'anni. Questo declino non ha che vedere con l'ideologia, è un fatto. E poiché i fatti sono ostinati bisognerà prima o poi tenerne conto».

La civiltà industriale è in declino?

«Sì. Come cerco di spiegare ne *La grande transizione*, l'innovazione tecnico-scientifica, il settore energetico, ma anche le grandi organizzazioni sociali su cui si regge il nostro sistema (sanità, istruzione, ricerca ecc.) sono entrati in una fase di declino - o più propriamente di rendimenti decrescenti - come è reso evidente dal fatto che le molteplici crisi (economica, sociale, climatica, pandemica, bellica) non trovano soluzione ma si susseguono ad un ritmo sempre più incalzante. Per quanto estraneo alla nostra cultura, dovremo adeguarci all'idea che il progresso tecno-

scientifico - che ha dato origine alla civiltà industriale - è un evento singolare, soggetto a limiti, e che, a meno di eventi inattesi, rallenterà a poco a poco. E con esso i «margini di manovra» di cui godono le nostre società. Purtroppo, di questo declino nessuno parla... è un vero tabù. Eppure, ignorare questo processo - come fanno media e il mondo politico - può essere molto pericoloso. Il rischio è quello di scivolare in un relativamente rapido collasso del sistema o trovarsi intrappolati in pericolose involuzioni tecnocratiche o autoritarie. Del resto le tendenze di questo tipo, già oggi, non dovrebbero essere difficili da riconoscere. Occorre dunque accettare i nostri limiti e progettare una decrescita volontaria certamente ben più desiderabile dell'attuale decrescita involontaria, caotica e dolorosa». **Come dovrebbe svolgersi questa decrescita volontaria? Da quali misure o scelte politiche dovrebbe essere caratterizzata?**

«Non esistono ricette universali. Come dice giustamente il mio maestro Sergio Latouche, infatti, la decrescita è una matrice che va declinata in modo diverso in ciascun contesto storico e culturale. I valori che dovrebbero ispirarla, tuttavia, nel contesto delle nostre società, sono ormai abbastanza chiari. Anche sulle proposte politiche la decrescita ha ormai un suo programma (vedi www.decrescita.it), anche se le priorità, comprensibilmente, sono diverse. Il vero problema è trovare il modo di sganciarsi dal collare a strozzo che viene dalla nostra dipendenza dal denaro, cioè dal mercato, mentre ancora viviamo in una società di mercato».

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



Parti nel buio

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattina, quando era ancora buio, e vide. La liturgia della domenica di Pasqua ci parla di questa donna testimone della risurrezione. Parlandoci di lei, ci dice anche come possiamo fare noi ad incontrare il Risorto che forse non abbiamo ancora visto: per vedere Gesù, infatti, dobbiamo partire quando è ancora buio. Noi attendiamo di sapere e conoscere tutto, dobbiamo avere sempre tutto sotto controllo, mentre la fede ci chiede di buttarci quando ancora non vedi nulla. È buio e parti. Sai dove andare? No! Sei consapevole dei rischi e dei pericoli? Sì! Però parti lo stesso e viaggi verso quello che ti sembra un sepolcro ma che in realtà appare nella sua verità proprio sul far del mattino: una tomba vuota, il segno della risurrezione. Dai, coraggio, parti anche se non vedi, anche se non sei certo, anche se hai paura: è questa l'unica via per vedere! Buona Pasqua.. Pace.

Lei ritiene che le esperienze di economia solidale possano giocare un ruolo importante in questa trasformazione ecologica?

«Sì. Io ritengo che le esperienze di economia solidale, o almeno quelle più radicali, siano la strada inevitabile da percorrere in questa fase di trasformazione: l'agricoltura contadina, le produzioni biologiche, la permacultura, i GAS (gruppi di acquisto solidale), le CSA (comunità che supportano l'agricoltura), le reti e i distretti di economia solidale, le esperienze più radicali della finanza etica, le piccole cooperative che operano nel sociale o nel mantenimento dei beni comuni: si tratta di spostare la propria spesa verso queste realtà, in modo da coinvolgere fasce sempre più ampie di persone e dare vita a processi trasformativi sempre più ambiziosi. In tutto questo, un posto centrale spetterà alle comunità locali che sono il luogo più favorevole nel quale potranno svilupparsi questi processi trasformativi».

In ultimo, le chiederai qual è secondo lei il ruolo delle tradizioni religiose - e in particolare del cristianesimo - in questo processo di cambiamento.

«Su questo tema mi viene in mente una frase del grande teologo e monaco indu-cristiano Raimon Panikkar, che può essere considerato un precursore della decrescita, il quale diceva che «nella religione l'uomo dà il meglio e il peggio di sé». Infatti, per quanto le tradizioni religiose abbiano contribuito per secoli ad alimentare divisioni, guerre e dominazioni, oltre che una visione patriarcale della società, tuttavia personalmente ritengo che esse custodiscano in sé il nucleo di una sorta di saggezza comune: l'amore, il rispetto dell'altro/a, la connessione di tutto con tutto, la sacralità della vita e di tutte le creature, il senso del limite, la frugalità, sono solo alcuni esempi. Dovremmo dunque trovare strade nuove per trarre alimento da questa saggezza comune. Si tratta nientedimeno che di reincantare il mondo e, in questo, il ruolo delle grandi tradizioni spirituali può essere molto importante. Ciò implica la liberazione dal giogo di un'economia volgare e oppressiva rispetto alla quale ogni cristiano dovrebbe nutrire un sentimento di naturale e sana estraneità. Mi stupisce sempre un poco, quindi, la tiepidezza con cui alle volte la Chiesa reagisce di fronte alla crisi ecologica e più in generale alle proposte di un cambio di paradigma. Raccogliendo il messaggio di Papa Francesco, mi sentirei di quindi di affermare: Coraggio! Un'alternativa esiste, percorriamola!».

È l'ora... del Thè

Tornano a Pisa gli incontri culturali di Toscana Oggi

Gli incontri sono riservati agli abbonati del settimanale (è possibile sottoscrivere un abbonamento in loco)



IL PROSSIMO INCONTRO

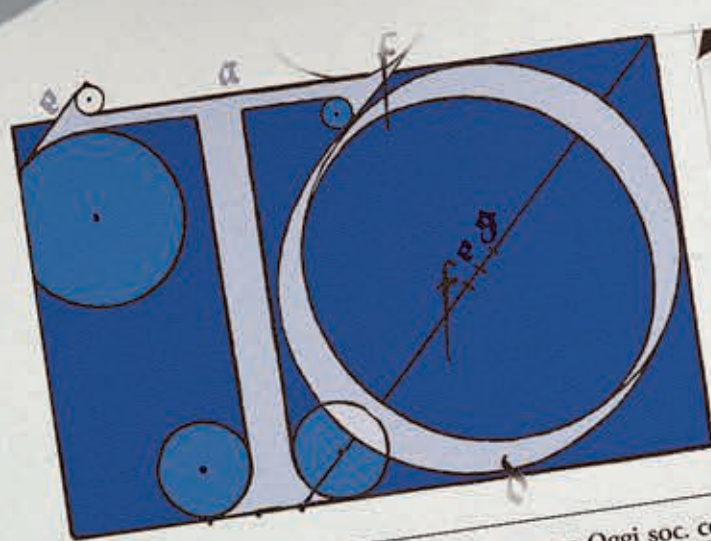
**MERCOLEDÌ
19 aprile 2023
ore 16**

Chiesa dei Cavalieri

Piazza dei Cavalieri - Pisa
(Ingresso da via Consoli del mare)

RICCARDO FINELLI

“L'Atlante dei paesi fantasma”



C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in

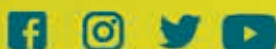
L'EDITORIALE

...nuove speranze

In collaborazione con

Al termine delle conferenze verranno serviti thè e pasticcini

Per informazioni: tel. 050 565543
Email: the@toscanaoggi.it
www.toscanaoggi.it



Sottosezione di Pisa

EDIZIONE 2022-2023

il RICORDO



Migliarino

Addio a don Lido Batini, il prete-allenatore

La notizia è arrivata mentre visitavamo la scuola «Duchi Salviati» di cui lui era un grande amico: lo scorso 31 marzo don Lido Batini, a lungo parroco a Migliarino pisano, rendeva l'anima a Dio. Si trovava da qualche giorno ricoverato al Nuovo Ospedale di Santa Chiara a Cisanello. Nel 2017, a causa di una malattia che lo aveva reso non vedente si era ritirato a vita privata. Ma fino ad allora si era speso moltissimo in tutte le comunità in cui era stato. Nato a Marciana di Cascina il 7 aprile del 1940 da Filiberto e Libia Catarsi, Lido frequentò le scuole elementari nel paese nativo, prima di entrare nel seminario arcivescovile di Pisa per frequentare le scuole medie inferiori e superiori e studiare teologia. Fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Pisa dall'arcivescovo Ugo Camozzo il 28 giugno del 1964.

Il suo primo incarico: quello di vicerettore del Seminario arcivescovile. Poi, nel 1969, fu chiamato a prestare servizio come vicario parrocchiale a Fornaci di Barga, dove resterà fino al 1973, lasciando un segno nella comunità. Poi la lunga esperienza di parroco a Pieve di Santa Luce, fino al 1982. Infine, il servizio a Migliarino pisano, portato avanti finché le condizioni di salute glielo permettevano. Don Lido fu anche un grande appassionato di calcio. Fu allenatore in Prima e Seconda Categoria a Fornaci di Barga, Vicarello, Collesalveti, vincendo diversi campionati, e poi a Rosignano Solvay dove, partito dalla Prima categoria, arrivò con la sua squadra fino alla C2.

I ragazzi lo chiamavano «Il Cappe». Fu «parroco, allenatore e maestro di vita proprio come un papà - ricorda **Vincenzo Passini** nel *Giornale di Barga* - Allora quindicenni forse non ce ne rendevamo conto, ma lui ci avvicinava alla chiesa, ci educava e consigliava come solo un genitore sa fare e con grande amore ci ha fatto da scudo e da aiuto facendo dell'aggregazione, il farci stare bene insieme gli ingredienti sui cui basare una sana crescita».

Una passione per lo sport condivisa con il fratello don Baldo, a lungo parroco di Nodica, già assistente del Centro sportivo italiano, del Pisa sporting club di Romeo Anconetani e persino della nazionale italiana di calcio. Adesso, in Paradiso, già li vediamo entrambi confabulare per organizzare partite infinite su distese infinite di gioco. Alle esequie di don Lido - presiedute dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto nella chiesa parrocchiale di Migliarino pisano lo scorso lunedì 3 aprile - hanno partecipato molti sacerdoti ed un gran numero di sacerdoti.

Andrea Bernardini

LE SCUOLE CATTOLICHE (2)

Una mattina nella scuola paritaria di Migliarino pisano, dal 1997 affidata alle suore francescane missionarie dell'Immacolata

Il segreto della «Salviati»: «Facciamo tutto con amore»

DI ANDREA BERNARDINI

Buenos dias señor. Le 8.10 di venerdì scorso. Lo scuolabus sosta di fronte al cancello della scuola «Duchi Salviati», in viale dei Pini a Migliarino. I bambini scendono alla spicciolata, entrando nel grande cortile. Corrono ad abbracciare suor **Nieves Carrion**, direttrice della scuola. E sfoggiano di fronte al cronista i loro progressi in lingua spagnola. Suor Nieves annuisce. Lei lo spagnolo lo conosce bene: è infatti originaria dell'Ecuador, appartiene alla congregazione delle Suore Francescane missionarie dell'Immacolata, fondate da suor **Maria Francesca delle Piaghe Cornejo**, che papa Benedetto XVI, nel 2012, dichiarò venerabile. Suor Nieves vive in Italia da diversi anni. Ci riceve nella sala di segreteria, dove è appena arrivato un dipinto del beato Piergiorgio Frassati, alla cui figura è legata la famiglia dei Salviati.

A Migliarino pisano suor Nieves è arrivata stabilmente nel 1997, proveniente da una parrocchia di Perugia insieme ad alcune consorelle. Quando la madre generale dette il suo placet ad un impegno diretto della congregazione in questa nuova esperienza pastorale, a Migliarino pisano qualcuno accese un cero «per grazia ricevuta». Il lungo, lunghissimo servizio offerto dalle Suore della carità di San Vincenzo - cui il duca Scipione e la duchessa Arabella Salviati avevano affidato nel lontanissimo 1858 il complesso immobiliare per farne una scuola per i bambini dei loro dipendenti - stava per esaurirsi e le vincenziane, in crisi di vocazioni, avevano annunciato la loro intenzione di lasciare questo angolo di paradiso. L'alternativa della congregazione proveniente «dall'altra parte del mondo» si fece strada dopo un incontro apparentemente casuale (ma che molti leggono come la *manina della Provvidenza*) tra una signora e una dipendente della scuola: fu questa a parlare per prima del caso alle religiose ecuadoregne. Il «sì» a trasferirsi in diocesi di Pisa arriverà dopo qualche mese (e molte «pressioni» del consiglio di istituto della scuola, supportato dall'allora vicario generale Giovanni Paolo Benotto).

Oggi sono tre le Francescane missionarie dell'Immacolata in servizio nella scuola: con suor Nieves anche le suore professe **Viviana Romero**, che insegna spagnolo e religione alla primaria e **Gioseline Aulla**, che insegna religione alla scuola dell'infanzia. Per il resto, solo educatrici laiche: **Valentina Balestri** e **Anna Maria Ciccirello** si occupano del nido dell'infanzia, 25 bambini tra i 18 mesi ed i 3 anni. **Silvia Cagnoli**, **Valentina Puschi** e **Sandra Cecchini** dei 45 bambini tra i tre ed i sei anni che frequentano la scuola materna. **Valeria Barsanti**, **Benedetta Bozzi**, **Rebecca Broccoli**, **Tiziana Savino**, e **Elisa Zanobetti** sono le insegnanti prevalenti di un centinaio di alunni della scuola primaria. Ci sono poi le insegnanti specialiste: **Matilde Turini** per l'inglese, **Elena Zappolini** per la musica, **Valentina Puccini** per l'educazione motoria. Insieme a loro, due soli educatori maschi: **Massimo Molli**,



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri bambini, suore ed educatrici della «Duchi Salviati»



insegnante di sostegno, ci fa da cicerone fuori e dentro la scuola. Parlandoci degli «investimenti» degli ultimi anni: la pavimentazione antiscivolo e antiurto nel cortile della scuola, gli scivoli che hanno annullato tutte le barriere architettoniche, le Lim - per adesso in due classi ma che in prospettiva saranno utilizzate in tutto il ciclo della primaria - l'aula di informatica.

Yuri Gentilini, l'altro insegnante di educazione motoria, papà di quattro figli, ha appena il tempo di riconoscersi nello scatto di Gabriele Ranieri pubblicato in prima pagina dello scorso numero del nostro settimanale, a richiamo della bella iniziativa della *benedizione delle mamme in attesa* ospitata nel giorno dell'Annunciazione del Signore in Cattedrale... prima di infilarsi nella classe quinta della primaria e coinvolgere i bambini in mille esercizi ginnici e giochi. La maestra **Elisa Zanobetti**, dal 2002 in servizio alla «Duchi Salviati», è la coordinatrice didattica della scuola: «Crediamo molto in questa attività, perché grazie all'esperienza motoria e al gioco i bambini - se ben accompagnati dagli educatori - sviluppano atteggiamenti inclusivi, imparano a cooperare in un progetto comune, di squadra, accettando sconfitte e

condividendo vittorie. Acquisiscono la consapevolezza di quanto siano importanti le regole, per vivere bene a scuola, in casa e fuori dalle quattro mura». Dalle piccole «regole» da osservare a scuola alla «legalità». Se in un contesto che condividi con altri venissero meno le regole di convivenza e prevalesse la legge del più forte, ti sentiresti a tuo agio? Se tu dovessi scegliere, da che parte staresti? la domanda posta dalle maestre agli allievi. È l'inizio di un lavoro di approfondimento che proseguirà con la lettura di *Per questo mi chiamo Giovanni* il libro dedicato a Giovanni Falcone, il magistrato anti-mafia, uomo delle istituzioni che credeva fermamente nei valori della democrazia nella legalità. Incoraggiare l'interesse e il piacere per la lettura, superando la crescente disaffezione per la comunicazione orale e scritta: è la *mission* del progetto di plesso «W la lettura. Incontro con l'autore» portato avanti dalle maestre della primaria. Due, in particolare, i libri presi in mano nel corso dell'anno: *La villa dei misteri* e *Rissa nel termopolio* di Nicola Barile (illustrazioni di Giulio Peranzoni). Una collana dedicata ai bambini, che intende far conoscere la storia e la vita di Pompei prima dell'eruzione del Vesuvio nel 79

dopo Cristo. I bambini hanno già incontrato l'illustratore nel mese di novembre, mentre a fine anno incontreranno l'autore dei testi. Accompagnati dalla lettura del libro «Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico», invece, gli alunni della classe V della scuola primaria diventano *angeli custodi* dei più piccoli della scuola dell'infanzia: insieme scriveranno una frase chiave del capitolo letto e la commenteranno con un disegno. E i disegni realizzati saranno rilegati in un piccolo librin, che a fine anno scolastico sarà consegnato durante la cerimonia della consegna dei diplomi ai bambini dell'infanzia. È questo un modo per rendere più naturale il «passaggio» da un ciclo scolastico all'altro. Il dialogo intergenerazionale è, invece, favorito anche dal «progetto mestieri». Ci racconta tutto Silvia Cagnoli: «Abbiamo invitato i papà e le mamme dei nostri bambini a scuola, per raccontare il loro lavoro: alcuni si sono presentati con i *ferri del mestiere* dando vita ad alcune dimostrazioni. I bambini, incuriositi, hanno fatto mille domande. Adesso questo lavoro di ascolto sfocerà in una recita di fine anno scolastico, *Ciack si gira*». Oggi è un giorno particolare. Bambini, genitori e nonni si danno appuntamento nel primo pomeriggio nel parco di proprietà dei Duchi Salviati dove le suore hanno organizzato una Via Crucis. Ma non sono rari gli incontri di preghiera cui tutta la comunità è invitata: come la novena di Natale ospitata nella cappella delle suore, l'adorazione eucaristica fissata per il 4 maggio, quando si ricorda la fondatrice dell'ordine o il rosario recitato di fronte alla Madonna custodita nella bellissima nicchia nel giardino della scuola ogni lunedì sera del mese di maggio. Massimo Molli ci presenta cuoche ed addette alla pulizia. **Simonetta Giannellini**, **Donata Desideri**, **Antonella Bianchini**, **Daniela Trogi della ditta Falaschi**, e i **volontari Miriam Matteucci e Sandro Tabucchi**. Un lavoro silenzioso eppure preziosissimo, il loro. Nel menù - vidimato dalla Asl - un ingrediente non scritto, ma rivelato dalle cuoche: «Facciamo tutto con amore».

Meic di Pisa, ecco come educare alla pace con coscienza ecologica

semi di «LAUDATO SI'»

Nei mesi di aprile e maggio prenderà avvio il programma *Educare alla pace con coscienza ecologica* attraverso «passeggiate ciclo-pedonali negli agroecosistemi». Il programma è frutto di un accordo di promozione culturale tra il gruppo Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Pisa e il Centro di ricerche agro-ambientali «Enrico Avanzi» dell'Università di Pisa. Lo scenario di svolgimento è l'area dell'ex tenuta di Tombolo che si estende attualmente per 1400 ettari da San Piero a Grado fino a Marina di Pisa, all'interno della quale si snoda una pista ciclabile dove è installata una cartellonistica esplicativa delle gestione agricola del territorio improntata ai principi di sostenibilità e di cura derivati dalla scienza dell'Agroecologia. L'iniziativa prende spunto dall'appello rivolto da Papa Francesco (LS,

14) a «collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità». La sfida per la «cura della casa comune» ha bisogno di «motivazioni e di un cammino educativo» (LS, 15). Nel capitolo sesto, dedicato alla educazione e spiritualità ecologica, Papa Francesco precisa (LS, 202) i contenuti da sviluppare nel programma educativo quando sottolinea che «manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti». Questi contenuti possono essere sviluppati con il contributo della scienza dell'ecologia e dalla pratica dell'agricoltura per mostrare come l'origine comune sia testimoniata dal carattere evolutivo della vita fino alla coscienza umana; come la mutua appartenenza coinvolga l'interdipendenza tra

i processi biotici e abiotici nei cicli biogeochimici locali e globali del pianeta Terra; e come il futuro orientato verso la pace dipenda da una gestione delle risorse ambientali orientata alla collaborazione piuttosto che al conflitto. In merito al tipo di cultura di cui abbiamo bisogno, Papa Francesco aveva asserito nella esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» che «quando alcune categorie della ragione e delle scienze vengono accolte nell'annuncio del messaggio, quelle stesse categorie diventano strumenti di evangelizzazione» (EG, 132), suggerendo anche che «le Università sono un ambito privilegiato per

pensare e sviluppare questo impegno di evangelizzazione in modo interdisciplinare e integrato». L'Agroecologia rappresenta un campo transdisciplinare di ricerca e azione, dove le componenti fondamentali sono la tradizione agraria locale, la scienza dell'ecologia, il pensiero sistemico (filosofia) e l'agire sistemico (etica). La composizione di questo mosaico culturale può favorire molto la consapevolezza di governare il territorio secondo criteri di salute ambientale e umana, conservando insieme biodiversità e bellezza (il buono e il bello), funzionalità ed economicità, armonia e pace. Soprattutto la pace, senza la quale tutto è vano.

Fabio Caporali
presidente del Meic di Pisa



● CAMMINATA All'interno della storica tenuta di Camugliano. E tappa finale in azienda agricola

Con «Toscana Oggi» alla scoperta della permacultura

DI NINO GUIDI

Una nuova occasione per camminare insieme, per conoscere un altro pezzo di territorio pisano, la sua storia passata e recente, le realtà rurali che vi abitano e vi lavorano per costruire un futuro possibile. È quella offerta dal nostro settimanale agli abbonati nella scorsa domenica 26 marzo. Siamo, ormai, di fatto, in piena primavera e con quella domenica entrava, di nuovo, in uso l'ora legale. Orologi un'ora in avanti e lo stesso tempo in meno per riposare. Una scelta europea che trova origine in un'idea del 1784 di Benjamin Franklin e che entrò in vigore in Gran Bretagna dal 1916 per risparmiare energia elettrica e migliorare la produzione industriale. Epoche diverse, stesse necessità... Nonostante la sveglia anticipata, gli affezionati a *Le Camminate di Toscana Oggi* avevano trovato le energie e i giusti stimoli per stare ancora insieme. Il cielo non era dei più invitanti, il grigio si estendeva uniforme ma, verso sud est, uno spicchio di azzurro come la freccia della bussola ci dava speranza e direzione. Proprio là dovevamo andare, nelle prime colline della Valdera. Una camminata all'interno della storica tenuta di Camugliano dava l'inizio alla giornata. Davanti a noi si estendevano terreni ben coltivati, dove le semine già fuori terra coloravano il paesaggio di gialli e di verdi brillanti alternandosi alla tonalità più scura delle macchie di leccio e querce. Non mancavano le pennellate d'argento che le sporadiche pioppete stendevano nei valloncelli umidi. Dalla sommità del piccolo colle, dove era eretta la chiesa parrocchiale intitolata a San Frediano, la vista spaziava verso il fulcro della tenuta, la splendida villa medicea costruita nei primi decenni del millecinquecento. Nel 1637, dopo alcuni passaggi, era stata acquistata dal senatore Niccolini divenuto, in seguito, Marchese di Camugliano. Un grande lavoro sugli edifici e sui 60 ettari di territorio sviluppato dagli eredi aveva portato alla situazione odierna, un gioiello incastonato tra i fiumi Era e Cascina. Questo era un esempio ben riuscito dell'agricoltura praticata con i metodi tradizionali e frutto della moderna meccanizzazione. Pratiche che regalano un paesaggio quasi perfetto ma che richiedono grandi quantità di risorse sia per la crescita delle specie vegetali sia per combattere le essenze infestanti e i parassiti



nocivi per i suoi raccolti. Per non parlare del costante e necessario apporto idrico che però, specie in questi tempi di cambiamenti climatici e di conseguente siccità, mostra evidenti criticità. Proprio qualche sera prima, un interessante incontro organizzato dal circolo Laudato Si e Legambiente di Pontedera ha portato l'attenzione dei convenuti sullo stato attuale delle acque in Toscana e sulle possibili migliori gestioni. Lasciata la suggestiva tenuta, il nostro cammino proseguiva passando sotto il caratteristico borgo di Santo Pietro in Belvedere. L'ambiente si faceva più frammentato, meno ordinato ma,

forse, più ricco nella sua biodiversità. La discesa in un valloncetto da cartolina dove spiccava un solitario cipresso ad indicare i resti di antiche viabilità di servizio era il preludio paesaggistico a qualcosa di decisamente diverso e che avrebbe caratterizzato il finale di questa costruttiva giornata. Una breve risalita ed eravamo alla meta, *Yuptala!* Insieme a Livio avremmo scoperto un mondo sorprendente e affascinante che il nome dato alla sua azienda e agricampeggio anticipava. *Yuptala*, un termine del linguaggio dei Nativi Americani. Insieme il suo significato. Loro, da sempre, erano stati pionieri di

alcune tecniche agricole. *Yuptala*, insieme di essenze vegetali cresciute in armonia ed equilibrio con il Creato. Una parola che esemplificava i concetti del lavoro agricolo che oggi sta per permacultura. Meno ordine estetico ma più funzionale, meno operazioni sul campo, meno scarti, minori necessità irrigue, nessun uso di pesticidi, maggior produzione e più alta qualità. Livio, bravo agricoltore controcorrente nello spirito e nel profilo, ci elencava i pregi e i difetti di queste antiche pratiche e ci aggiornava sui dati dell'agricoltura tradizionale. Dati reali, non suoi, provenienti dalle ricerche fatte nelle facoltà della vicina Università di Pisa. Poi una visita del suo orto sinergico rispondendo alle curiosità dei presenti e, alla fine, un assaggio del suo olio biologico unito in perfetto abbinamento al pane sciocco toscano e al vino sincero di questa parte di colline pisane. Con la permacultura Livio aveva scoperto l'uovo di Colombo? E per le grandi superfici? Ancora quelle antiche tecniche? Per fugare i dubbi e lasciarci con la curiosità e il piacere di approfondire ci aveva segnalato una delle cooperative che da oltre trenta anni applicava questi metodi con successo nella lontana Sicilia. Un esempio modello per risultati e longevità che non trovava pari in Europa. <https://wisesociety.it/alimentazione/food-forest-in-sicilia-a-partinico-arriva-bosco-edibile/>.

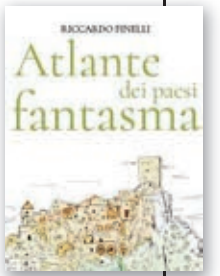


L'INIZIATIVA

Pisa

Ai «*Thé di Toscana Oggi*» Riccardo Finelli presenta l'«*Atlante dei paesi fantasma*»

L'Italia, soprattutto nelle sue zone interne, è costellata di paesi abbandonati. Centri che furono vitali e che nel giro di alcuni decenni si sono spopolati per vicende diverse, talvolta spaventose o grottesche. Ma le loro rovine – malinconiche e colme di bellezza – restano a ricordarci le generazioni che li hanno abitati, all'insegna di un rapporto spesso controverso tra chi se li è lasciati alle spalle e chi oggi sogna di farli rinascere. Ne parla nel suo *Atlante dei paesi fantasma* Riccardo Finelli (nella foto) giornalista e scrittore che da dieci anni



esplora luoghi inediti e vi affia a passo lento. In passato Finelli ha pubblicato *La coperta di Dio* (Bibi Book, 2020); *Destinazione Santiago* (Sperling & Kupfer, 2016); *Il cammino dell'acqua* (Sperling & Kupfer, 2017); per *Incontri* sono usciti *Storie d'Italia* (2007), *C'è di mezzo il mare* (2008), *150 anni dopo* (2010), per Neo Edizioni: *Coi binari fra le nuvole* (2012) e *Appennina* (2014). Nell'*Atlante dei paesi fantasma* l'autore ci porta a scoprire il fascino dei borghi fantasma, in un viaggio suggestivo nell'Italia che c'era e non c'è più (ma forse ci sarà ancora). Il libro, che è impreziosito dalle illustrazioni di Alessandra Scandella, sarà presentato dallo stesso autore in occasione del prossimo *Thé di Toscana Oggi*, in programma mercoledì 19 aprile dalle ore 16 nel cenacolo della chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri (ingresso da via Consoli del Mare). Riccardo Finelli sarà intervistato dalla nostra collaboratrice Cristina Saggiocco. All'incontro possono accedere gratuitamente gli abbonati al settimanale diocesano. Chi non lo fosse, può comunque partecipare, sottoscrivendo un abbonamento in prova per un mese (euro 10). Al termine dell'incontro, thé e pasticcini per tutti, preparati dai volontari dell'Unitalsi di Pisa.



LE CAMMINATE «LAUDATO SI'»

di Toscana Oggi

SABATO 22 APRILE 2023

Campagna Pisana

Parco di San Rossore - Migliarino - Massaciuccoli

Iniziativa realizzata in collaborazione con il Centro di ricerche agro-ambientali «Enrico Avanzi» dell'Università di Pisa e l'associazione Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) rappresentata dal promotore di questa iniziativa, professor Fabio Caporali.
Camminata alla scoperta di nuovi modelli di agricoltura.

Itinerario ad anello per sterrate e viottoli.

Nessuna difficoltà oggettiva, dislivello inesistente, lunghezza del percorso entro i 10 km.

Luogo e orario di ritrovo: presso Basilica di San Piero a Grado, ore 8.45

Fine programma entro le ore 13

Programma dedicato agli abbonati di **Toscana Oggi** e ai soci dei **Circoli Laudato Si**.

Per i non abbonati possibilità di partecipare con il contributo di **10 euro** per nucleo familiare che darà diritto a ricevere per un mese (4 numeri) il settimanale cartaceo Toscana Oggi con il supplemento diocesano di Vita Nova.

Sono ammessi bambini sopra gli otto anni e/o abituati al camminare.

Sono ammessi cani con guinzaglio.

Equipaggiamento richiesto: attrezzatura per camminate in campagna oltre zaino, borraccia e viveri di facile e veloce assimilazione (frutta secca, dolci).

Accompagna **Nino Guidi** guida ambientale escursionistica ai sensi di legge 42/2000 e integrazioni.

Per migliore organizzazione è utile la prenotazione entro il **giovedì 20 aprile**.

La camminata potrà subire modifiche in base al meteo e al gruppo per garantire la buona riuscita dell'esperienza e la sicurezza dei partecipanti.

Per info e prenotazioni telefonare a Nino Guidi (guida Aigae - legge 42/2000) cell.3284671577